

IL PIANO PASTORALE IN ATTO
NELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO

1 - COSTANTI E VARIABILI

° Le costanti della pastorale comunitaria sono alcune mete essenziali e permanenti, al di fuori delle quali non esiste comunità cristiana vera (Atti degli Apostoli 2 e 4: l'ascolto della Parola, la celebrazione dell'Eucaristia, il servizio della carità, la guida dell'Apostolo). Ma queste mete sono perseguite dentro il variare delle situazioni storico-culturali (cambio di mentalità, di costume, di condizioni socio-politiche) con modalità nuove di annuncio e di testimonianza, significative e credibili.

° A partire da questa premessa, il caposaldo della pastorale comunitaria è sempre stata la ricerca di uno stretto rapporto tra fede e cultura (cultura, non nel senso "intellettualistico", ma nel senso del vissuto della gente) con conseguente lettura dei segni del proprio tempo:

- Nel tempo dell'impegno storico (anni '70), sorretta dalla sensibilità collettiva alla partecipazione, la comunità ha alimentato la fede a confronto con opportune tematiche bibliche (l'Esodo, i Profeti, il Regno di Dio); la comunità si è espressa in assemblee liturgiche, penitenziali ed eucaristiche, attente al sociale, ai problemi del mondo e della chiesa nel mondo (preghiera nella storia); ha tentato una lettura di fede di alcuni fenomeni rilevanti (le ideologie, soprattutto il marxismo) a confronto con la "Quadragesimo Anno"; la mutata condizione familiare al tempo della legge sul divorzio a confronto con la "Gaudium et Spes" e la "Humanae Vitae"; la condizione lavorativa al tempo dei "diritti dei lavoratori" a confronto con i testi conciliari; i problemi dello sviluppo a confronto con la "Populorum Progressio" e con il convegno ecclesiale "Evangelizzazione e Promozione Umana"; la responsabilità del laicato a confronto con la "Lumen Gentium" e con "Evangelizzazione e Ministeri"; in campo aggregativo, la comunità, ha vissuto vivaci corresponsabilità assembleari e una affollata e impegnata presenza comunitaria dei gruppi adolescenti e giovani con partecipazione ad esperienze giovanili, nazionali e internazionali (Spello, Bose, Taizé); soprattutto, sono nati in comunità i principali segni di servizio e di condivisione (le decime mensili per i poveri della comunità, la gratuità dei servizi liturgico-sacramentali, la vita comune dei sacerdoti, l'accoglienza della famiglia slava Jovic e della famiglia cambogiana, le due case-famiglia, il laboratorio artigianale, i campeggi estivi con gli handicappati, l'affidamento familiare, la solidarietà missionaria con don Erminio, la chiesa di El Baul e il terzo mondo, la richiesta di servizio civile a tempo pieno).

- Quando entrò in crisi nella società italiana il tempo dell'impegno storico e della partecipazione (sul finire degli anni '70, gli anni di piombo), si fece evidente in comunità un crescente disagio a causa di un sempre più visibile e vistoso cambio di mentalità, che si esprimeva in calo di partecipazione a tutti i livelli (politico-sociale, scolastico, lavorativo, ecclesiale) e in rifugio nell'"individuale" (personale, familiare, religioso) a livello di tutte le età, con particolare rilevanza nella generazione degli adolescenti. All'inizio degli anni '80, la comunità operò una sosta di riflessione (consiglio pastorale, catechisti, educatori adolescenti, gruppi giovanili, famiglie) per analizzare il tempo del privato, farne una lettura di fede e trarne le opportune revisioni pastorali.

A partire dall'intuizione del primato della coscienza personale e dei problemi esistenziali, con i risvolti negativi (individualismo, scetticismo, disimpegno sociale) e positivi (senso del provvisorio e disponibilità alla trascendenza, personalizzazione dei rapporti, la coscienza personale come filtro del sociale, rilevanza del quotidiano e del tempo libero) che ciò comportava, si imboccò la via pastorale della riconciliazione con il proprio tempo, di interventipastorali più personalizzati, di incentivazione dei momenti capillari

di incontro di scambio di aggregazione, della concretezza delle esperienze di fede (pastorale d'ambiente), in una parola della "profezia nel quotidiano".

A sostegno del nuovo cammino pastorale si affrontarono nuove tematiche nelle giornate pastorali comunitarie (Lettura evangelica dei segni del tempo - Quale morale per il tempo del privato? - Segni di speranza e di festa nel tempo del privato - Vivere riconciliati nel tempo del privato) e nelle giornate bibliche (La morale del discepolo in San Luca, la fede nel Vangelo di Giovanni, il vivere riconciliati nelle lettere di Paolo); iniziò la "scuola di preghiera" per giovani-adulti e per adolescenti a sostegno di una educazione di fede personale e comunitaria più soggettivizzata; si svilupparono i "Gruppi del Vangelo" nelle case (giovani e adulti) per una lettura di fede della vita dentro le situazioni e per prefigurare un cammino di comunità più capillare e più vicino al vissuto delle persone e delle famiglie (Sei gruppi di persone, tre turni all'anno - Avvento, Quaresima, Pentecoste - per un totale di circa 60-70 presenze ogni turno); si trasmisero le tematiche comunitarie di lettura di fede del privato e si applicò la metodologia pastorale della personalizzazione degli interventi a tutti i livelli (Omellie, giornate formative ragazzi e adolescenti, incontri genitori, giornate famigliari, campi-scuola di classe e di interclasse, incontri settimanali dei gruppi, Messe famigliari, giornate comunitarie); si ripresero a livello di analisi culturale alcune realtà, come la nuova condizione familiare (un convegno a lungo preparato nell'82), come la sessualità della coppia (una serie di incontri nell'84), come la nuova condizione lavorativa (una serie di incontri nell'81 a confronto con la "Laborem Exercens"); si incrementarono i ministeri itineranti (visita dei catechisti e degli educatori alle famiglie dei ragazzi e degli adolescenti, oltre che dei sacerdoti in tutte le famiglie, con particolare attenzione ai non credenti e alle situazioni di bisogno economico e morale); si ricuperarono i segni di condivisione più esemplari e di gruppo come profezia straordinaria di ambiente (Le case-famiglia e l'affidamento per l'esperienza familiare, la Cooperativa "L'Alveare" per l'ambiente di lavoro) e si svilupparono le presenze di condivisione più "ordinarie" (il gruppo pensionati-anziani a sostegno della "terza età" e degli ammalati; la visita agli anziani, ai malati, alle persone sole; le amicizie tra famiglie; gli interventi "discreti" per le situazioni famigliari in crisi sia affettiva, sia educativa, sia economica); si moltiplicarono e intensificarono i momenti di aggregazione sia a Crema che fuori sede, dando ai campeggi estivi l'impronta di vacanza alternativa e inventando una vacanza comunitaria autogestita (con famiglie e bambini, qualche anziano, adolescenti e giovani come accompagnatori, handicappati) a verifica della positività dei rapporti interpersonali in chiave di fede a sostegno della speranza; iniziò quel segno di presenza comunitaria, dentro il quartiere di nuova formazione, che è la Veglia-Messa della Notte di Natale nella palestra del Velodromo.

L'ambito a cui la comunità ha dedicato più attenzione sono stati gli adolescenti, nei quali il privato ha creato una svolta radicale di mentalità, ponendo difficili problemi di conduzione pastorale.

L'ambito invece in cui la pastorale del privato ha dato risultati più confortanti è quello degli adulti e delle famiglie (notevole allargamento della partecipazione comunitaria).

La rilevanza del tempo libero per le giovani generazioni ha indotto la comunità ad accelerare i tempi della messa in opera delle strutture del tempo libero (campi di gioco e centro parrocchiale: locali di incontro per tutti, anziani compresi). Vanno invece a rilento - ma non dipende da noi - i progetti di nuove strutture nel quartiere Bosco.

2 - ALCUNE SCELTE METODOLOGICHE

1) Scelta preferenziale degli ultimi.

Tutta la storia di questa comunità negli ultimi quindici anni è contrassegnata da questa scelta metodologica. E' un imperativo evangelico (Luca 4,18; 6,20; Matteo 11,25-26; 25,40s.; Giovanni 13,35), una chiara indicazione conciliare (Lumen Gentium 8,3; 23,2; 41,7; Gaudium et Spes 1,1; Presbiterorum Ordinis 6,3; Apostolicam Actuositatem 8,23), una recente richiesta della C.E.I. (Nota Pastorale del 23.10.1981).

Privilegiare il servizio degli ultimi non significa esaurire in esso l'azione pastorale, ma rendere credibile ed efficace l'azione pastorale stessa. Così è avvenuto. I segni comunitari di carità-servizio-condivisione degli ultimi hanno proceduto di pari passo con la crescita della fede della comunità nell'Unico Signore. Ed è ovvio, dal momento che Lui ha chiesto di essere riconosciuto ed amato negli ultimi. Così è avvenuto per i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, gli adulti, gli anziani stessi di questa comunità.

Naturalmente la condivisione degli ultimi, oltre che scelta metodologica pastorale, è anche un contenuto dell'esperienza di fede sotto il profilo importante di un amore fraterno aperto a tutti, ma particolarmente sensibile alle emarginazioni di oggi (drogati, disabili, disoccupati, anziani, coppie divise, figli di divorziati). Di qui le sollecitazioni della comunità in tutte le direzioni, anche se si è impegnata particolarmente con gli handicappati di tutto il territorio cremasco.

2) Dimensione "comunitaria" e "famigliare" di ogni intervento pastorale settoriale

- "Comunitaria", sia perchè tutto è finalizzato alla formazione di una comunità di chiesa e di chiesa nel mondo, sia perchè la comunità ecclesiale è il contesto educativo di ogni settore. Nell'età evolutiva il contesto educativo comunitario è perlopiù mediato dagli educatori e dal contatto con i segni di credibilità della comunità, ma è rilevante anche la partecipazione ai momenti dell'intera comunità (Messe domenicali, Messe famigliari, giornate comunitarie, presentazioni alla comunità dei comunicandi e dei cresimandi, celebrazioni comunitarie dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, della Prima Confessione, della professione di fede nell'anniversario della Cresima). Per questo motivo non esiste una "Messa dei soli ragazzi". Si fanno Messe di gruppo ai campi-scuola e qualche rara volta a casa, ma solo a scopo didattico-pedagogico per una migliore comprensione di senso.

Il cammino educativo dei gruppi adolescenti e giovani acquista senso in ordine alla maturazione delle persone, in aderenza ai problemi dell'età, verso un inserimento corresponsabile nella pastorale comunitaria.

- La rilevanza pastorale attribuita alla "famiglia" dipende dal fatto che lì sta il naturale punto di incrocio delle generazioni, dell'appartenenza agli ambienti di vita (lavoro, scuola, tempo libero, comunità) e, quindi, degli interventi educativi. La famiglia traduce e verifica la pedagogia di fede della comunità. Di qui la stretta collaborazione in comunità tra crescita educativa dei giovanissimi e i genitori, oltre che la compresenza di entrambi le componenti nei momenti liturgici, sacramentali, caritativi, ricreativi.

Per il motivo della centralità della famiglia, l'esperienza famigliare non solo ha un posto obbligato in tutti i momenti di riflessione e di programmazione pastorale comunitaria, ma è stata a più riprese oggetto di convegni parrocchiali di lettura culturale e di fede (al tempo del divorzio e dell'aborto e già due volte nel tempo del privato).

Anche a proposito della famiglia rileviamo che non è solo un tratto della metodologia pastorale, ma è essa stessa parte integrante dell'esperienza di fede personale e comunitaria. Ciò avviene a livello di coppia con un amore coniugale vissuto come mistero di grazia e di comunione (argomento sempre presente nei corsi formativi sulla famiglia), a livello di rapporto genitori-figli come dialogo educativo nella collaborazione (di qui i sostegni offerti dalla comunità nelle giornate formative famigliari e nelle Messe famigliari), a livello di tutta la famiglia come "famiglia aperta" agli altri e alle urgenze dei fratelli (di qui le "decime mensili" quale segno della costante presenza dei poveri nel bilancio famigliare, alcuni affidamenti famigliari di disadattati o disabili, la partecipazione delle famiglie alla vacanza comunitaria di condivisione con gli handicappati, il discreto numero di famiglie impegnate nei servizi comunitari della catechesi - della amministrazione - del Consiglio Pastorale - della pastorale famigliare - del sostegno alle Case-famiglia e agli anziani - della sensibilità missionaria e di un generoso sostegno ai missionari della comunità, infine il crescente rapporto di amicizia e di aiuto scambievole tra famiglie sia nei gruppi del Vangelo, sia nel tempo libero

3) La scelta educativa del "gruppo ecclesiale aperto".

Consiste nel coniugare, nella vita dei gruppi, qualità formative ed estensione, evitando per principio ogni selezione. La metodologia del gruppo aperto suppone che pur nel differenziarsi delle scelte, sia possibile un confronto sui valori (una lettura sapienziale di senso, sia di fede che di coscienza umana) e si possa instaurare un rapporto di amicizia che faccia da legame affettivo anche nel divaricamento delle strade, tale da rendere possibile un ricupero successivo. Ci sono occasioni formative impegnative, come i campi-scuola di classe e l'Interadolescenti a cui partecipano persone che non sono praticanti, ma accettano di continuare una ricerca di senso a confronto con chi crede.

Anche nella pastorale dei ragazzi, fino alla Cresima, la metodologia del gruppo aperto permette di raggiungere la totalità dei ragazzi con una globalità di interventi educativi comunitari (catechetici, liturgici, formativi, caritativi, ricreativi, aggregativi).

I criteri metodologici sopra esposti (dimensione comunitaria della pastorale, metodologia del gruppo aperto) spiegano perchè si è fatto una scelta diversa da quella dell'Azione Cattolica e di altri movimenti ecclesiali. Nel massimo rispetto delle altre scelte ecclesiali, riteniamo opportuno proporre gli stessi contenuti di fede ecclesiale e coltivare una formazione apostolica in stretto rapporto con la guida pastorale della diocesi, dentro un contesto educativo che eviti ogni genere di selezione nell'età evolutiva quando la fede è ancora informe e problematica, e che ponga in atto dei presupposti di amicizia che permettano un sincero confronto anche quando le scelte si diversificheranno in forma abbastanza definitiva proprio in rapporto alla fede. Ci sembra un percorso difficile, ma che ha il pregio di essere continuamente verificato nella realistica complessità della vita.

Gli stessi criteri metodologici sopra esposti motivano anche la pastorale dei lontani, cioè dei non credenti o dei non praticanti. Come nell'età evolutiva si applica il metodo del "gruppo aperto", così con gli adulti si applica il criterio della "comunità aperta": aperta non solo all'accoglienza, ma al camminare insieme come comunità di uomini dentro il nostro comune tratto di storia.

I canali pastorali che hanno suscitato, prima un generale interesse, poi una progressiva partecipazione dei lontani, sono stati e sono: la gratuità dei servizi liturgico-sacramentali e la vita comune dei sacerdoti, con coinvolgimento amministrativo comunitario degli stessi; la scelta degli ultimi tradotta in alcuni segni di condivisione a tempo pieno (le Case-famiglia, la Cooperativa di lavoro, l'affidamento familiare); l'impatto genitori-figli nella catechesi (giornate formative dei ragazzi con incontro formativo dei genitori, Messe famigliari, giornate comunitarie) che vede la partecipazione dei non credenti e dei non praticanti e dei genitori divisi non solo all'incontro formativo di catechesi, ma anche alle messe famigliari; la preparazione ai sacramenti, che costituisce una forte provocazione da parte dei figli e della comunità; gli spettacoli periodici e le giornate comunitarie di inizio e di fine anno pastorale; i campeggi estivi di condivisione, soprattutto la vacanza comunitaria; la presenza nei condomini di famiglie che fanno da riferimento comunitario con il loro spirito di aggregazione e la loro disponibilità al servizio; la Notte di Natale al Velodromo, che per tanti è forse l'unica occasione annuale di impatto comunitario; la visita dei sacerdoti nelle famiglie dei lontani, che è bene accetta.

Infine, "comunità aperta" alla diocesi e alla chiesa nel mondo. A tutti i livelli formativi, il senso di chiesa particolarmente inculcato è quello paolino del corpo di Cristo, solidale e insieme ben articolato in vocazioni e carismi diversi, e quello conciliare della chiesa "mistero-popolo di Dio" testimone del Regno sulle strade del mondo.

Nella pastorale, il senso della diocesi e della chiesa universale è concretizzato in alcuni segni:

- La partecipazione della parrocchia a tutte le iniziative diocesane (il corso fidanzati, la scuola di teologia prima e ora degli operatori pastorali,

la charitas, le veglie in Duomo, la Tregiorni annuale, ecc.) e agli organismi diocesani (commissioni e Consiglio pastorale zonale) collaborando attivamente con contributi pastorali (per esempio: l'analisi del privato, i nuovi adolescenti, il post-cresima, l'obiezione di coscienza).

- La sensibilità missionaria, sollecitata dalla frequente presenza nelle celebrazioni eucaristiche di missionari cremaschi quando sono in vacanza; ancor più dal legame stretto con don Erminio e don Federico in America Latina, con Suor Eliselena nel Sudan.

Anche la pastorale vocazionale è parte integrante della formazione al senso di chiesa aperta al servizio. Dobbiamo però notare che ad una chiara sensibilità alla vocazione laicale nella famiglia, non corrisponde una pari sensibilità alle vocazioni sacerdotali, (le ultime due sono state don Federico e don Alberto) e religiose (le ultime sono state suor Maria della Croce e suor Elisa).

3 - COMPLEMENTARIETA' DI ANNUNCIO - SACRAMENTO - CARITA'

Ciò che la Parola annuncia, il Sacramento attualizza nel mistero, la Carità testimonia nella vita.

Pastorale dell'annuncio o Catechesi, Pastorale liturgico-sacramentale, Pastorale del servizio della carità sono tre leve inscindibili per la formazione della comunità cristiana: la Parola suscita la fede, il mistero della grazia rende efficace il dono della fede, la carità traduce il dono della fede in testimonianza di comunione con Dio e con gli uomini.

° La Pastorale dell'annuncio si articola in centri concentrici di progressiva ampiezza nella comunità: una serie di interventi intensivi - giornate bibliche, lettura di fede del privato, approfondimento delle tematiche annuali attorno a cui ruota la pastorale, convegni culturali pastorali sulla famiglia, sul lavoro e sulla sessualità, i Gruppi del Vangelo, omelie feriali - raggiungono la comunità di servizio (Consiglio pastorale, catechisti, strutture di condivisione; gruppi giovanili in buona parte); una seconda serie di interventi formativi-catechetici raggiunge una più ampia cerchia di adulti (genitori) negli incontri delle giornate formative dei figli (200-250 presenze per tre volte) e con le catechesi sacramentali; una terza serie di interventi, frequenti e intensi, raggiunge preadolescenti, adolescenti e giovani (incontri settimanali, campi scuola, interadolescenti e intergiovani); una quarta serie di interventi - costituiti dalle omelie domenicali, dal triduo pasquale e dalle celebrazioni sacramentali - raggiunge la cerchia più ampia, quella delle assemblee eucaristiche.

Le catechesi sacramentali più impegnative della comunità sono quelle che riguardano la Messa di prima Comunione e la Cresima (incontri settimanali di catechesi per i ragazzi, tre intere giornate formative per i ragazzi con incontri paralleli con i genitori, due campi-scuola per i ragazzi della Cresima, mezza giornata di ritiro per la Prima Confessione dei ragazzi, presentazione alla comunità dei cresimandi e dei comunicandi, Novena di Pentecoste per la Cresima e triduo eucaristico per la Messa di Prima Comunione).

La catechesi sul Battesimo per la famiglia viene fatta a domicilio e poi nella celebrazione che normalmente avviene di pomeriggio ogni terza domenica del mese (a Pasqua durante la Veglia pasquale); per tutta la comunità nelle omelie quando la liturgia lo contempla; per i ragazzi, a più riprese nei cicli di catechesi.

La catechesi sul Matrimonio viene fatta, nell'immediata preparazione, attraverso la partecipazione dei fidanzati al corso diocesano e due incontri con il parroco; dal confronto con il gruppo, per chi vi appartiene. La preparazione remota di adolescenti e giovani fa parte della formazione di fede-vita che avviene negli incontri settimanali e nei campi-scuola. Per tutta la comunità, particolarmente per fidanzati e genitori, oltre che talora nelle omelie, in convegni periodici sulla famiglia.

° La Pastorale liturgico-sacramentale, pur mettendo in rilievo il mistero della grazia sacramentale, che è dono, evita ogni automatismo magico, collegando il fatto sacramentale oggettivo alla condizione soggettiva della fede,

il cui dinamismo di disponibilità è coltivato da ogni intervento di annuncio della Parola e particolarmente dalla catechesi liturgico-sacramentale.

Dal nucleo centrale delle celebrazioni eucaristiche domenicali - da cui parte e in cui converge come verifica l'esperienza di fede della comunità credente e praticante - si diramano e acquistano senso tutte le esperienze liturgico-sacramentali: quelle dei tempi liturgici, delle liturgie penitenziali comunitarie di inizio e di conclusione dei tempi liturgici, della preghiera comunitaria della domenica pomeriggio, delle giornate di adorazione eucaristiche (ogni giovedì in Avvento e Quaresima, triduo eucaristico in preparazione alla Messa di Prima Comunione), delle Messe famigliari in Avvento e Quaresima con revisione di vita sulla Parola e preghiera dei fedeli preparate dai Gruppi del Vangelo, della Novena di Natale, della Settimana Santa e particolarmente del Triduo pasquale, della Novena di Pentecoste, delle celebrazioni sacramentali comunitarie del Battesimo, della Cresima, della Penitenza, della Messa di Prima Comunione, dei Matrimoni, talora dell'Olio degli Infermi, delle visite, con preghiera comunitaria, al domicilio di ogni defunto.

° La Pastorale del servizio della carità procede pure per cerchi concentrici di progressiva ampiezza comunitaria: si va dalla cerchia ristretta delle esperienze di condivisione a tempo pieno (le due Case-famiglia, la Cooperativa di lavoro "L'Alveare", gli affidamenti famigliari) alla cerchia più ampia della condivisione domenicale con gli handicappati e quella estiva dei tre campeggi, alla cerchia ancora più ampia della carità di Avvento e di Quaresima, delle Decime Mensili per i poveri della comunità, delle casse caritative per le Case-famiglia e per don Arminio con Federico e suor Eliselena, dell'assistenza alla famiglia slava Jovic e alla famiglia Cambogiana, del gruppo anziani per la terza età, delle visite a domicilio di ragazze e adulti.

Il servizio della carità non è un settore della pastorale, ma una dimensione della vita comunitaria, è esperienza di fede viva in atto.

4 - PASTORALE DELLE ETA'

- PREMESSE: a) Contesto pastorale comunitario.
b) Metodologia del gruppo aperto per l'età evolutiva.
c) Presupposto: lettura psicologica dell'età nel contesto culturale del proprio tempo (il privato).

1) PASTORALE DEI RAGAZZI.

° ETA' PRESCOLARE: responsabilizzazione dei genitori, qualche intervento nelle due scuole materne private (Canossiane, Buon Pastore).

° ETA' SCOLARE (scuola elementare):

- incontri settimanali di catechismo per classe (momento unitario iniziale, successiva divisione in tre gruppi, intergruppo al termine di ogni unità).

- Giornate formative domenicali e incontro genitori. Per i ragazzi una intera giornata, di classe, tre volte l'anno, con momenti di riflessione personale e di gruppo, oltre che ricreativi, con incontro formativo genitori nel pomeriggio e, a conclusione, un momento festoso globale (ragazzi - genitori - catechisti - sacerdoti). Lo scopo delle giornate formative è duplice: formativo e di aggregazione. La terza giornata formativa è interamente familiare, fuori sede.

- Messe famigliari in Avvento e Quaresima. Hanno lo scopo di calare il tempo liturgico e la Parola nel tessuto famigliare complessivo, con revisione di vita, ad opera dei Gruppi del Vangelo, con intervento di ragazzi, giovani e adulti nella Preghiera dei fedeli.

- Altre iniziative: carità di Avvento e Quaresima, esperienze di servizio a domicilio con i catechisti, momenti ricreativi e di aggregazione, gite, spettacolo ogni tanto, giornate comunitarie all'inizio e al termine dell'anno pastorale e, al termine della 5ª elementare, il primo campo-scuola per intensificare l'aggregazione prima della dispersione nella Media.

° PREADOLESCENZA (scuola media).

Contesto: tempo di estroversione, difficoltà di riflessione, forte carica di

aggregazione. L'intervento più importante della pastorale rispetto alle iniziative precedenti che continuano, adeguate però al biennio della Cresima (catechesi settimanale, giornate formative, incontri genitori, messe famigliari, liturgie penitenziali, servizio, carità), sono i Campi-scuola, due ogni anno, in primavera (presenze '85: 120) e in settembre (presenze '85: 90) Si tratta di un'esperienza comunitaria a tempo pieno, guidata dal sacerdote e dai catechisti, con momenti di riflessione (personale e di gruppo), di servizio (cucina-casa-preghiera-regia espressiva), di gioco e di gita. Le tematiche sono aderenti all'età e al cammino di fede.

La terza media segna l'inizio del dopo-Cresima, ma anche l'inizio di una svolta importante (l'adolescenza), il che comporta una revisione di metodo nel proporre i contenuti (riscoperta della Cresima dentro la soggettività, in stretta connessione con i nuovi problemi esistenziali) sia negli incontri settimanali, sia nei momenti liturgici-sacramentali, sia nei momenti straordinari (giornate formative e campi-scuola). Al termine della III media si tiene normalmente un corso di "educazione" sessuale in stretta collaborazione con i genitori e con l'intervento di un medico psicologo.

2) PASTORALE ADOLESCENZIALE.

1) A partire da alcune conclusioni sui nuovi adolescenti nel tempo del privato, acquisite con prolungate analisi e verifiche (Importanza del tempo libero e delle relazioni amicali, ricupero "affettivo" della famiglia, diffusa mancanza di partecipazione al politico organizzato ma sensibilità ai problemi civili concreti, flessibilità e scarso coinvolgimento nella vita affettivo-sessuale, scarsa partecipazione assembleare ma esigenza di cambiamento nella scuola, maggior rilievo vitale del lavoro vissuto senza problematicità - identità a "grappolo", realizzazione di sé a "mosaico", aderenza alla vita quotidiana, cultura della soggettività, allentamento dei tempi della ricerca di senso "unitario" della vita senza fretta di diventare adulti,

2) la pastorale adolescenziale:

a) ha precisato la metodologia del "gruppo aperto" come ricerca di senso per la crescita personale, dentro una soggettività posta a suo agio, quindi rispettosa delle diverse esigenze delle femmine (identità a piccolo gruppo) e dei maschi (identità a grande gruppo); come ricerca di senso attraverso l'incontro delle persone e l'attenzione ai problemi dei singoli, nella convinzione che i contenuti non passano se non sono personalizzati e se il tessuto affettivo non è disponibile;

b) ha accolto l'esigenza di offrire possibilità di tempo libero in cui lo star bene insieme sia aperto a tutti in condizioni favorevoli;

c) ha posto in atto esperienze di campi-scuola e di vacanze alternative, in cui il gratuito dello star bene insieme renda possibili confronti a approfondimenti sull'intero mosaico degli interessi, fede compresa;

d) ha intensificato le esperienze di apertura dei gruppi di classe tra di loro (campi-scuola di classe vicine e di tutti gli adolescenti).

3) In ordine alla formazione di fede, in tutte le iniziative (celebrazioni eucaristiche e penitenziali, scuola di preghiera, giornate formative, incontri formativi settimanali e straordinari, campeggi di condivisione), la pastorale tiene conto del fatto che la fede adolescenziale è informe e in evoluzione, che è stimolata dallo stretto rapporto con gli interessi esistenziali, che la rilettura dei contenuti essenziali (Dio, Gesù Cristo, la Chiesa; la preghiera, la vocazione, il servizio, la fraternità) diventa significativa e credibile non per la oggettività sistematica, ma per la rilevanza soggettiva, personale e interpersonale.

4) La situazione numerica dei gruppi adolescenti è fluttuante e diversa nei vari gruppi di età. Tra costanti e incostanti, la pastorale comunitaria raggiunge una ottantina di adolescenti. Qualche dato impegnativo: Campi-scuola di classe nel giugno '85: 65 presenze; interadolescenti settembre '85: 80 presenze; campeggi di condivisione estate 485: 31 presenze; scuola di preghiera '85: 25-30 presenze.

5) Problemi aperti in campo adolescenziale:

- forse una minore disponibilità alla vita di gruppo (probabilmente dipende da esperienze aggregative poco significative nella preadolescenza);
- in alcuni gruppi è scarsa la presenza delle femmine rispetto a quella dei maschi (oltre che da cause contingenti, può dipendere dalla spiccata diversa sensibilità delle femmine nei rapporti interpersonali);
- ci sono adolescenti che non partecipano alla vita di gruppo ed il cui unico momento formativo è la Messa festiva e non sembrano disponibili ad altro.

3 - PASTORALE GIOVANILE.

1) La situazione dei gruppi giovanili della comunità è la seguente:

- un gruppo oltre i 25 anni, la maggioranza sposati, 15-20 persone: ha vissuto l'adolescenza nel tempo dell'impegno storico, con forti esperienze nel sociale e nel comunitario. Alcuni hanno risentito i contraccolpi del passaggio al privato (frustrazioni e chiusure individualistiche), altri invece, nel mutare della cultura, hanno saputo creare continuità e perseveranza nelle scelte di servizio e di condivisione;

- un secondo gruppo, 23-25 anni, una quindicina di persone, con altre frange in occasioni particolari: hanno vissuto l'adolescenza nel trapasso dall'impegno storico al privato. Sotto la spinta della scelta comunitaria della condivisione con i poveri, parecchi hanno fatto scelte impegnative di condivisione (servizio civile a tempo pieno in casa-famiglia, Cooperativa di lavoro, servizio costante agli handicappati, impegno sociale). I contraccolpi del privato, pur essendo definitive le scelte di fede, sono vissuti in termini di problematicità dell'esistere e di bisogno di comunicazione interpersonale più soggettivizzata.

- un terzo gruppo, 21-22 anni, 15-20 persone: hanno vissuto la seconda adolescenza nel tempo del privato e portano i segni del ritardo della ricerca di senso "unitario" della vita. Per alcuni la fede è una scelta già ben delineata, per altri ancora aperta e problematica.

- segue un gruppo di 19-20 anni, una ventina di persone con altre frange molto discontinue: hanno vissuto tutta l'adolescenza nel tempo del privato (nell'80 avevano 13-14 anni). La loro ricerca di senso e di identità, pur ben avviata, è ancora "a mosaico" (= dentro la molteplicità delle esperienze e degli ambienti assimilano qualcosa che li aiuti a riconoscersi e ad orientarsi). E' la generazione della vita quotidiana, della cultura della soggettività e, per i maschi, dell'"identità a grappolo". Portano i segni di un vissuto sereno, poco problematico. Sono più in continuità con gli adolescenti che con i giovani, certo lontanissimi dai primi due gruppi giovanili.

2) La pastorale giovanile è, di conseguenza, molto articolata. Là dove le scelte sono definitive e ben avviate (i primi due gruppi e in parte il terzo), oltre agli incontri settimanali (quindicinali per il primo gruppo) e a brevi campi-scuola, c'è l'utilizzazione di tutti i contributi offerti alla comunità adulta (giornate bibliche, Gruppi del Vangelo, convegni culturali-pastorali, ecc.); inoltre la maggioranza ha compiti di responsabilità e di servizio (17 catechisti, 10 nelle strutture di condivisione a tempo pieno, 13 nel Consiglio Pastorale, 7 nell'attività missionaria, 26 presenze nei campeggi estivi di condivisione). Per i più giovani, dove la metodologia del gruppo "aperto" è ovviamente ancora in atto, gli interventi pastorali sono più personalizzati, sia negli incontri settimanali, sia nei momenti straordinari di campo-scuola, con forti spinte a maturare la scelta di fede e ad entrare nella corresponsabilità comunitaria.

3) In un recente convegno fuori sede dei primi tre gruppi giovanili (intergiovanili) si è fatto un confronto culturale e di fede, si è programmato una più stretta collaborazione in parrocchia, si sono fatte alcune scelte comuni in funzione comunitaria (inchiesta sull'area giovanile in vista di interventi opportuni; sostegno delle strutture del tempo libero; risposta alle urgenze; coinvolgimento nelle iniziative comunitarie) lasciando ai singoli gruppi il compito di verificare il cammino delle persone con una riflessione sapienziale (di fede e di senso umano) sui problemi e sui fatti.

4) Al di fuori dei gruppi esiste una duplice categoria di giovani: quella di coloro che ancora e soltanto frequentano, costantemente o saltuariamente, la Messa festiva e quella di coloro che non hanno più nessuna pratica religiosa. Per questi ultimi l'unico stimolo pastorale è il rapporto personale e di amicizia.

4 - PASTORALE DEGLI ADULTI

Gli adulti dovrebbero essere i soggetti responsabili della pastorale comunitaria, i protagonisti, e in buona parte lo sono. Infatti l'attuale vita comunitaria dipende in buona parte dagli adulti. Sono molti i genitori che adempiono con sincero impegno di fede i loro compiti educativi, una buona metà dei 50 catechisti sono adulti, sono in gran parte adulti i membri dei Gruppi del Vangelo, dei Consigli pastorale e amministrativo, della scuola di preghiera, delle giornate bibliche, delle giornate comunitarie, delle Messe famigliari, delle programmazioni pastorali, della vacanza comunitaria, degli incontri delle famiglie.

Naturalmente gli adulti sono anche oggetto della pastorale perchè debbono essere sorretti nella loro esperienza di fede e di educatori. A ciò provvede tutto l'insieme della vita comunitaria con i contributi globali (di annuncio, liturgico-sacramentali, caritativi) e di settore (incontro genitori, gruppo anziani, convegni sulla famiglia, sul lavoro, sulla coppia, sulle ideologie, sulla promozione umana, ecc.) già esposti.

Nel tempo del privato, attraverso tutti i momenti di aggregazione posti in atto, ci sembra che la componente adulta della comunità stia vivacemente camminando, grazie anche - e forse soprattutto - agli interventi concomitanti e per genitori-figli e per tutte le componenti comunitarie insieme. Un particolare e significativo luogo pastorale di compresenza di tutte le componenti ecclesiali è quello dei catechisti-educatori del gruppo di classe (giovani, adulti, religiosa, sacerdote).

5 - PASTORALE DELLA TERZA ETÀ.

E' da sempre l'attenzione pastorale della comunità agli anziani e ammalati attraverso il servizio dei ragazzi e degli adulti, la festa degli ammalati e degli anziani, la celebrazione comunitaria dell'olio degli infermi, la comunione agli ammalati (per alcuni quotidiana, per 25-30 ogni domenica, per tutti ogni primo venerdì del mese, oltre che a Natale e Pasqua).

Ma da alcuni anni ha assunto finalità e modalità più precise attraverso la costituzione del gruppo-anziani, animato da quattro giovani pensionati, con l'assistenza spirituale del cappellano.

1) MOTIVAZIONI PASTORALI: presa di coscienza comunitaria che la terza età è parte essenziale dell'esperienza della comunità, come della vita, sicchè coinvolge l'interesse e l'impegno di tutte le generazioni. Con la sua condizione di emarginazione sociale, talora di solitudine, spesso di sofferenza fisica, la terza età è una realtà da santificare da parte degli anziani, sorretti dall'amore delle famiglie e dalla fraternità di tutti. Per di più, l'anziano è esso stesso un protagonista, un maestro di vita, in quanto portatore - nella cultura dell'efficienza - dei valori della pazienza, del sacrificio, della modestia, dell'essenzialità, della gratuità, della capacità di ascolto, di un'esperienza maturata nella fatica, della saggezza, di una fede sincera e di un amore sofferto, pur dentro l'involucro di un corpo e di una mente fragili e talora decadenti.

2) INIZIATIVE PASTORALI:

- GRUPPO Anziani amici, che si riunisce settimanalmente nel salone della parrocchia per passare qualche ora in amicizia, ora giocando ora vedendo films e diapositive; talora partecipando alla messa in suffragio di persone anziane defunte, talora organizzando banchetti (carnevale, capodanno, ecc.) e gite, a cui partecipa una cerchia ben più ampia degli abituali 20-30.

- VACANZA COMUNITARIA, prima al mare, ora al lago, gratuita per gli anziani delle pensioni minime, con contributo volontario per gli altri.

- SERVIZI: servizio della preghiera (messa quotidiana, adorazione nei giovedì di Avvento e Quaresima, Preghiera comunitaria la domenica pomeriggio),

servizio pulizia chiesa, servizio cucina nelle vacanze autogestite, il mese di maggio con pellegrinaggi settimanali, servizio al Kennedy, servizio alle missioni con particolari iniziative nella giornata missionaria mondiale.

NOTA SUI PROBLEMI PASTORALI APERTI:

- 1) Come coinvolgere quegli adulti non credenti o non praticanti, che non gravitano nella zona educativa dei ragazzi e degli adolescenti?
- 2) Come rispondere alle esigenze di quei genitori di età avanzata, che, non avendo più figli in casa, hanno problemi personali e di coppia propri e diversi da quelli degli altri genitori?
- 3) Come interpretare e come rispondere a quella che sembra essere una certa disaffezione alla vita di gruppo dell'ultima leva di giovanissimi?
- 4) Come coinvolgere, prima dell'età scolare, le giovani famiglie che, essendo provenute in gran parte da fuori parrocchia, mancano di legami comunitari e, spesso, di pratica religiosa?
- 5) C'è bisogno di approfondire e precisare la pastorale vocazionale in rapporto alle vocazioni sacerdotali e religiose.